

COMUNE DI COMERIO

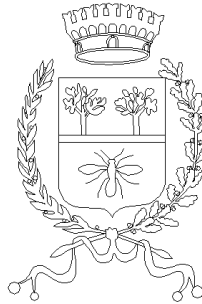
Provincia di VARESE

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE
redatto ai sensi della
D.G.R. n. VIII/4732 del 16/05/2007

PARTE II

**Procedure di allertamento, scenari di rischio
e modelli di intervento**

Tradate, Ottobre 2012



COMUNE DI COMERIO
Provincia di VARESE

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE
redatto ai sensi della
D.G.R. n. VII/4732 del 16/05/2007

PARTE II

Procedure di allertamento, scenari di rischio e modelli di intervento

Sommario

1. ORGANI COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE.....	4
1.1 RUOLO DEL SINDACO	4
1.2 LA STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE: UNITÀ DI CRISI LOCALE (UCL) E REFERENTE OPERATIVO COMUNALE (ROC)	5
1.3 VIGILANZA URBANA	6
1.4 IL GRUPPO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE	7
1.5 L'UNITA' DI CRISI LOCALE	8
2. PROCEDURE DI ALLERTAMENTO ED INTERVENTO	9
2.1 PREMESSA	9
2.2 ZONE OMOGENEE DI ALLERTA, LIVELLI DI ALLERTA E SOGLIE	10
2.2.1 Zone omogenee di allerta.....	10
2.2.2 Livelli di allerta e soglie	11
2.3 PROCEDURE GENERALI DI ALLERTAMENTO	14
CRITICITÀ ASSENTE	14
CRITICITÀ ORDINARIA	16
CRITICITÀ MODERATA	17
CRITICITÀ ELEVATA	19
2.4 PROCEDURE GENERALI DI EMERGENZA ED INTERVENTO	22
FASE DI EMERGENZA	22
2.5 PROTOCOLLI DI EMERGENZA PER CASI PARTICOLARI	25
2.5.1 Protocollo disinfezione vespe e calabroni	25
2.5.2 Protocollo ricerca persone scomparse	25
2.5.3 Protocollo rischio temporali, grandine e trombe d'aria	26
3. MODELLI DI INTERVENTO PER SINGOLI SCENARI DI RISCHIO IPOTIZZATO	28
3.1 RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO.....	29

3.2	RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO.....	32
3.3	RISCHIO INCENDIO ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	35
3.4	RISCHIO SISMICO.....	38
4.	INDICAZIONI PER LA GESTIONE DELL'EVACUAZIONE.....	41
5.	MODALITA' DI INFORMAZIONE IN EMERGENZA.....	42
6.	INDICAZIONI PER IL CENSIMENTO DANNI.....	43

Allegati (dati utili in formato tabellare):

A – STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

- Scheda A1) Unità di Crisi Locale
- Scheda A2) Centro Operativo Comunale
- Scheda A3) Struttura Tecnico Amministrativa
- Scheda A4) Organico del Gruppo di Protezione Civile Comunale
- Scheda A4bis) Mezzi e attrezzature a disposizione
- Scheda A5) Enti Istituzionali

B – DATI RELATIVI ALLE INFRASTRUTTURE DI INTERESSE

- Scheda B1) Imprese edili, stradali e ditte di autotrasporti
- Scheda B2) Enti erogatori di servizi
- Scheda B3) Elenco degli idranti antincendio
- Scheda B4) Scuole, alberghi e strutture ricettive (palestre, oratori, ecc.)
- Scheda B5) Punti vendita alimentari e generi di prima necessità
- Scheda B6) Farmacie, ambulatori medici e centri di pronto soccorso

C – ELEMENTI DI VULNERABILITA'

- Scheda C1) Insediamenti residenziali isolati
- Scheda C2) Abitazioni di civili anziani e/o diversamente abili
- Scheda C3) Attività produttive a rischio
- Scheda C4) Aziende agricole con allevamenti

D – ALTRI DATI

- Scheda D1) Schemi di atti amministrativi per l'emergenza
- Scheda D2) Norme comportamentali per i cittadini

Tavole:

Tav. 3/a Scenari di rischio e modelli di intervento esemplificativi - EVENTO ALLUVIONALE ATTRAVERSAMENTO RIO DI MEZZO – VIA SACCONAGHI

Tav. 3/b Scenari di rischio e modelli di intervento esemplificativi - INCENDIO BOSCHIVO CON VENTO DA NORD – EVACUAZIONE LOC. MATTELLO E LOC. CHIGNOLO

Tav. 3/c Scenari di rischio e modelli di intervento esemplificativi - INCENDIO ATTIVITA' PRODUTTIVE IN GAVIRATE – VOLTORRE CON VENTO DA SUD

Tav. 3/d Scenari di rischio e modelli di intervento esemplificativi - EVACUAZIONE DEI NUCLEI STORICI IN CASO DI EVENTO SISMICO

1. ORGANI COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE

1.1 RUOLO DEL SINDACO

Ai sensi della L. 225/92, art. 15, il Sindaco “è autorità comunale di protezione civile”. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto, alla Provincia e alla Sala Operativa Regionale. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile.

Il Sindaco, quindi, in emergenza, è responsabile della gestione dei soccorsi sul territorio comunale, nonché del coordinamento e dell'impiego di tutte le forze disponibili.

Si ricorda che **il Sindaco, in quanto autorità comunale di Protezione Civile, è il primo responsabile secondo le leggi penali civili ed amministrative della risposta comunale all'emergenza, egli è tenuto ad assicurare la ricezione e la lettura 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno dei comunicati di condizioni meteorologiche avverse e comunque qualsiasi altro tipo di avviso di preallarme, diramati dalla Prefettura e/o dalla Regione.**

Gli strumenti di cui il Sindaco deve avvalersi in condizioni di emergenza sono di natura giuridica e organizzativa.

Lo strumento giuridico è rappresentato dall'ordinanza di “necessità e di urgenza” tramite la quale può attuare provvedimenti di occupazione di immobili e di requisizione in uso o in proprietà di beni immobili o di beni mobili in caso di assoluta urgenza. Il ricorso a tali provvedimenti deve in ogni caso essere immediatamente notificato alla Prefettura e alla Provincia.

Lo strumento organizzativo è costituito dalle strutture comunali di protezione civile.

Le priorità nell'intervento di soccorso coordinato dal Sindaco riguardano:

- la salvaguardia della popolazione;
- l'informazione alla popolazione e agli enti sovraordinati sull'evoluzione della situazione;
- la salvaguardia del sistema produttivo;
- la garanzia della continuità amministrativa del comune;
- il ripristino delle vie di comunicazione delle reti di servizi;
- salvaguardia dei beni culturali.

I rapporti con i media sono curati direttamente dal Sindaco.

1.2 LA STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE: UNITÀ DI CRISI LOCALE (UCL) E REFERENTE OPERATIVO COMUNALE (ROC)

Ai sensi della L. 225/92 ogni comune deve dotarsi di una struttura di protezione civile che consenta di svolgere i seguenti compiti:

- servizio di pronta reperibilità dell'Amministrazione Comunale;
- vigilanza su situazioni di possibile rischio;
- organizzazione di una struttura operativa;
- adeguata informazione alla popolazione;
- predisposizione di sistemi e procedure di allerta in caso di emergenza.

Il *Metodo Augustus* prevede che in caso di emergenza in ogni comune sia costituito il Centro Operativo Comunale (COC) fondato su 9 funzioni di supporto per la gestione e il superamento dell'emergenza, attivabili in ogni momento (H24):

1. tecnici scientifici – pianificazione;
2. sanità – assistenza sociale;
3. volontariato;
4. materiali e mezzi;
5. servizi essenziali ed attività scolastica;
6. censimento danni, persone e cose;
7. strutture operative locali;
8. telecomunicazioni
9. assistenza alla popolazione.

Tale struttura è difficilmente sostenibile a fronte dell'organico medio su cui può contare un comune quale Comerio.

Sulla base delle risorse umane effettivamente disponibili, pertanto viene istituita una struttura denominata **Unità di Crisi Locale (UCL)**, composta da figure istituzionali, quali:

- il Sindaco (o un suo sostituto);
- il Responsabile dell'Ufficio Tecnico;
- il Comandante della Polizia Locale (o un suo sostituto);
- il Responsabile del Gruppo Comunale della Protezione Civile;
- il Rappresentante delle forze dell'Ordine del luogo (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Corpo forestale dello Stato).

In caso di necessità l'UCL può essere estesa, a discrezione del Sindaco, ad altre figure, in funzione della natura dell'emergenza. Fra queste si segnala la possibilità di inserirvi un medico e un geologo. La sede operativa dell'UCL è allestita presso gli Uffici comunali di Via Stazione 8 a Comerio.

In affiancamento alla attività del Sindaco potrà essere individuata la figura di Referente Operativo Comunale (ROC), a cui affidare compiti operativi in fase di normalità, come:

- coordinare l'attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale;
- organizzare i rapporti con il Volontariato locale;
- tenere i contatti con le Istituzioni coinvolte in attività di protezione civile (Vigili del Fuoco, Prefettura, Provincia, Regione...);
- coordinare eventuali attività di esercitazione;

ed in fase di emergenza, come:

- sovrintendere alla sorveglianza del territorio;
- coordinare eventuali evacuazioni;
- dare assistenza pratica alla popolazione.

1.3 VIGILANZA URBANA

Il comando di Polizia Locale è ubicato presso la sede comunale di Gavirate con la quale il Comune di Comerio risulta convenzionato.

Dovrà essere pertanto mantenuto aggiornato l'elenco degli agenti regolarmente in servizio e del Comandante della stazione, nonché un elenco aggiornato delle attrezzature disponibili e del parco mezzi in forza.

In caso di emergenza i compiti della Polizia Locale, in accordo e collaborazione con l'ufficio tecnico comunale e con il Gruppo di Protezione Civile, consistono nel:

- effettuare sopralluoghi e monitoraggi nelle aree interessate/interessabili dall'evento calamitoso;
- verificare l'agibilità delle strutture viarie;
- attuare posti di blocco per il traffico veicolare;
- presidiare le aree interessate dall'evento calamitoso;
- informare e allertare la popolazione;

- guidare l'evacuazione della popolazione dalle zone interessate dal rischio.

1.4 IL GRUPPO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

Il **Comune di Comerio** non dispone di un Gruppo di Protezione Civile riconosciuto dalla Regione Lombardia.

E' presente un'associazione di volontari, attualmente composta da 6 unità, che opera sotto la denominazione di "Gruppo Antincendio Boschivo". Tale squadra può essere coordinata direttamente dal servizio AIB del Parco Regionale Campo dei Fiori in caso di eventi, mentre autonomamente opera in particolare con funzione di prevenzione antincendio.

Il gruppo non risulta disporre di attrezzature e competenze particolari, quindi l'operatività è ridotta. Si reputa tuttavia che possa rappresentare la base di partenza per la costituzione di un gruppo organizzato di volontari da accreditare nell'elenco regionale di Protezione Civile.

I mezzi di cui è dotato il gruppo di "volontari per l'incendio boschivo" sono elencati nell'apposita scheda in allegato. Lo stesso allegato riporta l'elenco del personale volontario costituente il gruppo, con specifica del ruolo e del recapito telefonico.

1.5 L'UNITA' DI CRISI LOCALE

L'Unità di Crisi Locale del **Comune di Comerio** è composta dalle figure elencate nella successiva tabella.

L'U.C.L. è istituita ufficialmente con Delibera della Giunta Comunale.

Il numero di emergenza H24 reperibile 24 ore su 24 è il seguente: **329-2184425**

REFERENTI	NOMINATIVO	RECAPITI TELEFONICI	
		ABITAZIONE	CELLULARE
SINDACO	Ing. Aimetti Silvio	0332-737231	329-2184425
ROC	Guariento Michele	0332-737309	334-9036942
U.T. COMUNALE	Geom. Papa Giuseppe	0332-744642	339-5676200
POLIZIA LOCALE	Isabella Marco		340-1237237
GRUPPO P.C./ VOLONTARIATO			
CARABINIERI GAVIRATE		0332-743212	112

ALTRI MEMBRI			
GRUPPO ANTINCENDIO BOSCHIVO	Borghi Gaetano	0332-746515	

2. PROCEDURE DI ALLERTAMENTO ED INTERVENTO

2.1 **PREMESSA**

In caso di evento calamitoso, i primi interventi di soccorso sono coordinati e diretti dal Sindaco, secondo le indicazioni contenute nel presente Piano di Emergenza. Al verificarsi di una qualsiasi emergenza il Sindaco informa tempestivamente la Prefettura e la Provincia di competenza e la Sala Operativa Regionale (numero verde operativo H24).

I numeri telefonici sono i seguenti:

Prefettura di Varese	centralino H24	Tel. 0332-801111
Provincia di Varese	numero emergenza H24 Settore P.C.	Tel. 338-5097661
Provincia di Varese	Settore P.C.	Tel. 0332-252391
Provincia di Varese	centralino	Tel. 0332-252111
Regione Lombardia	sala operativa P.C.	Tel. 800-061160
Regione Lombardia	Str. Gestione delle emergenze	Tel. 02 67652924
Parco Regionale Campo dei Fiori	Nucleo AIB	Tel. 800-035195

I numeri fax a cui far seguire un eventuale comunicazione scritta sono i seguenti:

Prefettura di Varese	fax H24	fax 0332 801666
Provincia di Varese	Settore P.C.	fax 0332 252282

Qualora l'evento non possa essere fronteggiato con i mezzi e le risorse a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture alla Prefettura e alla Provincia (**fac simile di comunicazione fornito in allegato**).

Nelle situazioni di emergenza, il Sindaco si avvale dell'Unità di Crisi Locale (UCL) appositamente costituita, i cui componenti, che si rendono reperibili in tutte le 24 ore, supportano il Sindaco nelle azioni decisionali, organizzative, tecniche ed amministrative.

Per gli scenari legati ad eventi prevedibili e monitorabili è attivo un sistema a livello regionale che determina procedure di allertamento con criticità crescente e che prevedono specifici compiti per i singoli presidi territoriali, tra cui i Comuni.

La direttiva che regola la gestione del sistema di allerta fa riferimento alla D.G.R. 8/8753/2008 – *Direttiva "Allertamento"* e al suo aggiornamento D.D.U.O. 12722/2011, a cui ci si è attenuti per la redazione del presente Piano.

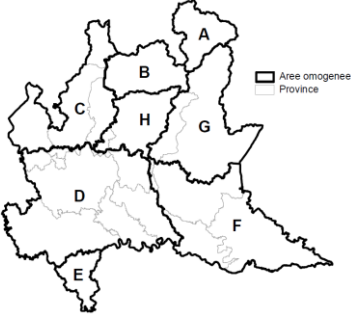

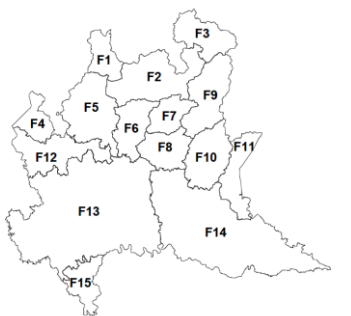
2.2 ZONE OMOGENEE DI ALLERTA, LIVELLI DI ALLERTA E SOGLIE

2.2.1 Zone omogenee di allerta

Ai fini della gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta regionale, disciplinato dalla citata *Direttiva "Allertamento"*, l'intero territorio regionale è suddiviso in **zone omogenee di allerta**, cioè ambiti territoriali sostanzialmente uniformi relativamente ai rischi considerati.

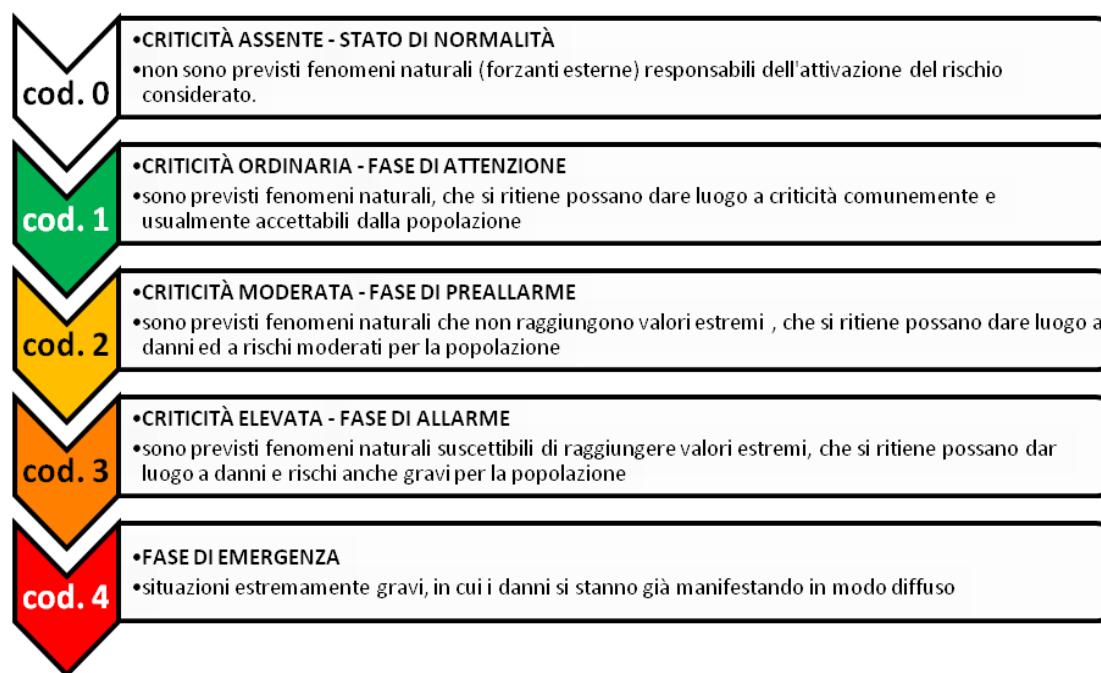
Pertanto ad ogni rischio considerato sono associate specifiche zone omogenee.

Nell'Allegato 2 del D.D.U.O. 12722/2011 è contenuto l'elenco comuni lombardi, suddivisi per aree omogenee e per tipo di rischio. Nello specifico, il **Comune di Comerio** risulta così classificato:

 <p>Map showing homogeneous alert zones (A-H) in Lombardy. Zone C is highlighted in the northwest.</p>	<p>Rischio idrogeologico, idraulico, temporali forti, neve, vento forte:</p> <p>AREA OMOGENEA C – NORD OVEST</p>
 <p>Map showing homogeneous alert zones (11-16) for avalanche risk in Lombardy. Zone 11 is highlighted in the northwest.</p>	<p>Rischio valanghe:</p> <p>AREA OMOGENEA 11 – OROBIE - NORD OVEST</p>
 <p>Map showing homogeneous alert zones (F1-F15) for forest fire risk in Lombardy. Zone F4 is highlighted in the northwest.</p>	<p>Rischio incendi boschivi:</p> <p>AREA OMOGENEA F4 – VERBANO</p>

2.2.2 Livelli di allerta e soglie

L'attivazione dell'allerta regionale è impostata su livelli di criticità crescenti; ad ogni livello di criticità si associa un codice di allerta, come nello schema riportato:



Il passaggio da un livello di criticità al successivo è determinato dal superamento dei valori di soglia, cioè di valori prefissati di variabili che indicano il passaggio da una condizione di rischio ad un'altra, diversificati per ogni tipologia di rischio e zona omogenea.

Rischio idrogeologico e idraulico

Il fattore scatenante per il rischio idrogeologico e idraulico è la precipitazione meteorica. Quindi il regime della precipitazione stessa, cioè l'intensità di pioggia (quantità di pioggia per unità di tempo), risulta il parametro ideale per la valutazione delle soglie di criticità per i suddetti rischi.

Per la Zona Omogenea di allerta "C" in cui ricade il **Comune di Comerio**, le soglie individuate sono le seguenti:

Codice	Livello criticità	Soglia min (mm/12h)	Soglia min (mm/24h)	Soglia min (mm/48h)
0	assente	40	60	
1	ordinaria	55	80	120
2	moderata	85	115	190
3	elevata			
4	emergenza			

Rischio temporali forti

Relativamente al rischio temporali forti, i livelli di criticità sono correlati alla probabilità di accadimento, cioè al verificarsi di condizioni meteo climatiche favorevoli allo sviluppo di temporali più o meno intensi.

In questo caso, le soglie individuate sono le seguenti:

Codice	Livello criticità	Temporali forti
0	assente	assenti
1	ordinaria	poco probabili
2	moderata	molto probabili

Rischio neve

Per il rischio neve, oltre al quantitativo di precipitazioni previsto per la Zona Omogenea di appartenenza, influisce sulla determinazione delle soglie di criticità anche la quota altimetrica a cui si possono spingere le precipitazioni stesse.

Le soglie individuate sono pertanto le seguenti:

Codice	Livello criticità	Quantità di neve (cm al suolo/24h) e quote limite
0	assente	0
1	ordinaria	<20 tra 500 e 1500 m s.l.m.
2	moderata	<20 a quote <500 m s.l.m. >20 tra 500 e 1500 m s.l.m.
3	elevata	>20 a quote <500 m s.l.m.

Rischio vento forte

Le condizioni di vento forte sono determinate quasi esclusivamente da importanti episodi di Föhn o Tramontana, intensi e persistenti con raffiche di elevata intensità. La presenza dell'arco alpino limita molto la possibilità che tali fenomeni possano assumere caratteristiche catastrofiche. Pertanto per tale rischio vengono definiti solo due livelli di criticità, riferiti alle aree situate a quote inferiori a 2.000 m s.l.m., in quanto maggiormente vulnerabili.

Codice	Livello criticità	Vento (velocità media oraria a <2000 m s.l.m.)
0	assente	<3 m/s (<11 km/h)
1	ordinaria	3 – 10 m/s (11-36 km/h)
2	Moderata	>10 m/s (>36 km/h) per almeno 3h/giorno

Rischio valanghe

Per il settore montano (< 700 m s.l.m.) il **Comune di Comerio** è inserito nella Zona Omogenea 11 per il rischio valanghe. Il livello di criticità per tale rischio è rappresentato dalla scala di pericolo unificata europea, utilizzata nel bollettino neve e valanghe di ARPA.

Codice	Livello criticità	Scala di pericolo valanghe unificata europea
non emesso	assente	assente
1	ordinaria	1 – debole
1	ordinaria	2 – moderato
1	ordinaria	3 – marcato
2	moderata	4 – forte
3	elevata	5 – molto forte

Rischio incendi boschivi

Il rischio incendi boschivi è condizionato dalla presenza di fattori meteo climatici favorevoli al loro innesco e propagazione. Le soglie individuate corrispondono a gradi di pericolo indicati da ARPA nel bollettino di previsione AIB. Le soglie individuate sono pertanto le seguenti:

Codice	Livello criticità	Soglie/ gradi di pericolo AIB	Condizioni meteo climatiche che favoriscono lo sviluppo di:
0	assente	nullo e molto basso	
1	ordinaria	basso e medio	Piccoli incendi, fino a 5 ha di estensione, isolati e sporadici
2	moderata	alto e molto alto	Incendi di medie dimensioni, 5 – 18 ha di estensione, maggiormente diffusi e in numero consistente
3	elevata	estremo	Incendi di notevoli proporzioni, in numero e gravità ed estensione (oltre 18 ha)

2.3 PROCEDURE GENERALI DI ALLERTAMENTO

Di seguito vengono descritte le procedure generali di allertamento da attuarsi a livello comunale nelle diverse condizioni di criticità. Le procedure sono distinte per tipologia di rischio solo se le diverse condizioni tecniche rendono necessarie attività differenziate e specifiche per ciascuna di esse.

A tale proposito potrà essere ricondotta alla procedure descritte per il “rischio idrogeologico” ogni altro evento che si può manifestare con crescenti livelli di criticità monitorabili.

Nelle indicazioni seguenti sono descritte le singole azioni da svolgere a carico di ciascun membro dell’UCL. Esse possono tuttavia essere ridistribuite in funzione delle effettive risorse umane a disposizione.

La lettura delle successive descrizioni può essere agevolata dalla consultazione dell’elaborato **Poster 1** fornito unitamente al presente Piano.

<p style="text-align: center;">CRITICITÀ ASSENTE Codice di allerta 0 Stato di normalità</p>
--

Rischio idrogeologico – idraulico – temporali forti – neve – vento forte

Nello stato di normalità le strutture regionali (ARPA-SMR) assicurano la sorveglianza meteorologica e pluviometrica, pubblicando giornalmente il bollettino di vigilanza meteorologica regionale sul sito Arpa Meteo – area protezione civile.

Il Sindaco, o un altro membro dell’UCL responsabile, può consultare giornalmente le condizioni meteo previste sul citato bollettino, verificando quale sigla è identificata per la propria zona omogenea (“C” nel caso del **Comune di Comerio**).

L’identificazione per la propria zona omogenea

- della **sigla "A"**, corrispondente alla soglia di criticità ordinaria, porta alla successiva fase di attenzione;
- della **sigla "B"**, corrispondente alla soglia di criticità moderata, porta alla successiva fase di preallarme (la Regione Lombardia emette l’avviso di criticità per rischio idrogeologico – idraulico – temporali forti – neve – vento forte, codice allerta 2);
- della **sigla "C"**, corrispondente alla soglia di criticità elevata, porta direttamente alla fase di allarme (la Regione Lombardia emette l’avviso di criticità per rischio idrogeologico – idraulico – temporali forti – neve – vento forte, codice allerta 3).

L'assenza di sigle per la propria zona omogenea indica il perdurare dello stato di normalità.

Rischio incendio boschivo

Le strutture regionali (ARPA-SMR), nel periodo in cui è attivo lo “stato di grave pericolosità” per gli incendi boschivi, predispongono giornalmente il bollettino di vigilanza AIB (antincendio boschivo), di previsione del pericolo di incendi boschivi.

Anche in questo caso, il Sindaco, o un altro membro dell'UCL responsabile, può consultare giornalmente le condizioni previste sul citato bollettino, verificando quale sigla è identificata per la propria zona omogenea (“F4” nel caso del **Comune di Comerio**).

L'identificazione per la propria zona omogenea:

- della **sigla "A"**, corrispondente alla soglia di criticità ordinaria, porta alla successiva fase di attenzione;
- della **sigla "B"**, corrispondente alla soglia di criticità moderata, porta alla successiva fase di preallarme (la Regione Lombardia emette l'avviso di criticità per rischio incendi boschivi, codice allerta 2);
- della **sigla "C"**, corrispondente alla soglia di criticità elevata, porta direttamente alla fase di allarme (la Regione Lombardia emette l'avviso di criticità per rischio incendi boschivi, codice allerta 3).

L'assenza di sigle per la propria zona omogenea indica il perdurare dello stato di normalità.

CRITICITÀ ORDINARIA **Codice di allerta 1** **Fase di attenzione**

Rischio idrogeologico – idraulico – temporali forti – neve – vento forte

Le strutture regionali (ARPA-SMR) continuano a mantenere la sorveglianza meteorologica e pluviometrica, pubblicando giornalmente il bollettino di vigilanza meteorologica regionale sul sito Arpa Meteo – area protezione civile.

Se è stata identificata per l'area omogenea di riferimento la sigla "A", andranno attuate le seguenti operazioni specifiche.

Il **Sindaco**, con immediatezza, appena si rende necessario:

- attiva i membri tecnici operativi comunali (referenti: tecnico comunale e polizia locale);
- predispone il monitoraggio sul territorio per le zone critiche note.

La **Polizia Locale** o il **Tecnico comunale**, se responsabili della consultazione giornaliera del bollettino meteo, comunicano al Sindaco l'attivazione del livello di criticità ordinaria - Cod. allerta 1.

I **membri tecnici operativi comunali** eseguono ricognizioni periodiche in relazione al tipo di rischio, nei luoghi in cui può manifestarsi un pericolo e comunicano tempestivamente al Sindaco eventuali peggioramenti della situazione.

Un peggioramento delle condizioni di rischio porta alla fase di preallarme – codice di allerta 2.

Un miglioramento delle condizioni di rischio riconduce allo stato di normalità – codice di allerta 0.

Rischio incendio boschivo

Le strutture regionali (ARPA-SMR), nel periodo in cui è attivo lo "stato di grave pericolosità" per gli incendi boschivi, continuano a predisporre giornalmente il bollettino di vigilanza AIB (antincendio boschivo), di previsione del pericolo di incendi boschivi.

Se consultando il bollettino è stata identificata per l'area omogenea di riferimento la sigla "A", andrà proseguita l'attività di consultazione giornaliera.

Un peggioramento delle condizioni di rischio porta alla fase di preallarme – codice di allerta 2.

Un miglioramento delle condizioni di rischio riconduce allo stato di normalità – codice di allerta 0.

CRITICITÀ MODERATA
Codice di allerta 2
Fase di preallarme

Rischio idrogeologico – idraulico – temporali forti – neve – vento forte

Al peggioramento delle condizioni di rischio, ovvero se è stata identificata per l'area omogenea di riferimento la sigla "B", andranno attuate le seguenti operazioni specifiche.

Le strutture regionali emettono un "**avviso di criticità regionale per condizioni meteorologiche avverse**" e trasmettono al Comune l'avviso di criticità moderata - Cod. allerta 2.

Regione Lombardia notifica ai presidi territoriali (tra cui il Comune) l'avvenuta pubblicazione dell'avviso di criticità, tramite sms al numero comunale che è stato comunicato alla sala operativa regionale.

Al ricevimento dell'sms, l'incaricato preposto accede alla pagina web: www.allerte.protezionecivile.regione.lombardia.it ad accesso riservato, inserendo le credenziali (nome utente e password) del sistema Lombardia Integrata Posta Sicura, dove dalla pagina riservata può scaricare l'avviso ricevuto.

Per il **Comune di Comerio** le credenziali di accesso sono a disposizione del Sindaco. Si precisa che in caso di smarrimento, le medesime possono essere richieste alla Sala operativa Regionale al numero **800-061160**.

Il **Sindaco**, con immediatezza:

- si rende disponibile e reperibile;
- informa i componenti dell'U.C.L. richiedendone la reperibilità;
- attiva i membri tecnici operativi comunali (referenti: tecnico comunale e polizia locale);
- predispone il monitoraggio sul territorio per le zone critiche note;
- provvede ad avviare le comunicazioni con Prefettura e altri Enti esterni.

I **membri tecnici operativi comunali** (Polizia Locale e Tecnico comunale e loro personale) eseguono sopralluoghi mirati e attuano il servizio di monitoraggio periodico nelle zone maggiormente esposte, mantenendo costantemente informato il Sindaco della situazione, e comunicano tempestivamente eventuali peggioramenti.

Il **Responsabile del Gruppo Protezione Civile**, informato dal Sindaco si rende immediatamente reperibile e mette a disposizione appena si rende necessario la sua struttura con personale, mezzi e attrezzature.

Gli **altri membri dell'UCL**, informati dal Sindaco si rendono immediatamente reperibili e si rendono disponibili operando ciascuno per la propria mansione attribuita appena si rende necessario.

Un peggioramento delle condizioni di rischio porta alla fase di allarme – codice di allerta 3.

Un miglioramento delle condizioni di rischio riconduce alla fase di attenzione – codice di allerta 1.

Rischio incendio boschivo

Le strutture regionali emettono un **avviso di criticità regionale per rischio incendi boschivi** (codice allerta 2) che inviano agli Enti competenti per la vigilanza AIB.

Se consultando il bollettino è stata identificata per l'area omogenea di riferimento la sigla "B", andrà proseguita l'attività di consultazione giornaliera e attivato il contatto con L'Ente Parco Regionale del Campo dei Fiori.

Un peggioramento delle condizioni di rischio porta alla fase di allarme – codice di allerta 3.

Un miglioramento delle condizioni di rischio riconduce alla fase di attenzione – codice di allerta 1.

CRITICITÀ ELEVATA
Codice di allerta 3
Fase di allarme

Rischio idrogeologico – idraulico – temporali forti – neve – vento forte

Al peggioramento delle condizioni di rischio, ovvero se è stata identificata per l'area omogenea di riferimento la sigla "C", andranno attuate le seguenti operazioni specifiche.

Le strutture regionali emettono un "**avviso di criticità regionale per condizioni meteorologiche avverse**" e trasmettono al Comune l'avviso di criticità elevata - Cod. allerta 3.

Regione Lombardia notifica ai presidi territoriali (tra cui il Comune) l'avvenuta pubblicazione dell'avviso di criticità, tramite sms al numero comunale che è stato comunicato alla sala operativa regionale.

Al ricevimento dell'sms, l'incaricato preposto accede alla pagina web: www.allerte.protezionecivile.regione.lombardia.it ad accesso riservato, inserendo le credenziali (nome utente e password) del sistema Lombardia Integrata Posta Sicura, dove dalla pagina riservata può scaricare l'avviso ricevuto.

Per il **Comune di Comerio** le credenziali di accesso sono a disposizione del sindaco. Si precisa che in caso di smarrimento, le medesime possono essere richieste alla Sala operativa Regionale al numero **800-061160**.

Il **Sindaco**, con immediatezza, appena si rende necessario:

- si rende disponibile e reperibile se non già allertato in fase di preallarme;
- informa i componenti dell'U.C.L. richiedendone la disponibilità;
- dispone l'attivazione del gruppo di Protezione Civile;
- coordina le attività di monitoraggio dei membri tecnici operativi comunali (referenti: Tecnico comunale e Polizia Locale), eventualmente affiancati da volontari P.C.
- predispone i comunicati stampa necessari per informare e/o allertare la popolazione;
- provvede ad avviare le comunicazioni con Prefettura e altri Enti esterni, se non è già stato effettuato nella fase di preallarme;
- valuta, coadiuvato dai membri dell'UCL, se l'eventuale evoluzione negativa del fenomeno sia fronteggiabile con mezzi a disposizione del Comune o meno e predispone le comunicazioni necessarie ad affrontare la situazione;

- se viene confermata l'evoluzione negativa del fenomeno verso la fase d'emergenza, con possibili conseguenze per l'incolumità delle persone, predispone l'evacuazione della popolazione a rischio.

I **membri tecnici operativi comunali** proseguono nei sopralluoghi e attuano il servizio di monitoraggio periodico (o continuo) nelle zone maggiormente esposte, mantenendo costantemente informato il Sindaco della situazione, e comunicano tempestivamente eventuali peggioramenti.

La **Polizia Locale**, con immediatezza e man mano che si rende necessario:

- verifica l'agibilità delle strutture viarie eventualmente interessate dal fenomeno e contestualmente provvede alla chiusura dei cancelli di accesso¹ all'area di interesse e predispone la viabilità alternativa in caso di necessità;
- si coordina con la sala operativa della Questura;
- a seguito della disposizione del Sindaco, partecipa attivamente nella gestione dell'evacuazione della popolazione dalle aree a rischio.

Il **Tecnico comunale**, con immediatezza, si adopera per valutare qualitativamente e quantitativamente il fenomeno, anche attraverso il ricorso a tecnici esperti, individuando tutte le strutture coinvolgibili e conseguentemente definisce o aggiorna lo scenario sulla base dei dati acquisiti.

Il **Responsabile del Gruppo Protezione Civile**, attivato direttamente dal Sindaco:

- rende immediatamente operativa la sua struttura con personale, mezzi e attrezzature;
- se necessario collabora con i membri tecnici operativi comunali al servizio di monitoraggio nelle aree interessate;
- a seguito della disposizione del Sindaco, collabora con la Polizia Locale alla gestione dell'evacuazione della popolazione dalle aree a rischio.

Gli **altri membri dell'UCL**, informati dal Sindaco si rendono immediatamente disponibili e operano ciascuno per la propria mansione attribuita appena si rende necessario.

Un peggioramento delle condizioni di rischio (frana, esondazione, ecc.) porta alla fase di emergenza – codice di allerta 4.

Un miglioramento delle condizioni di rischio riporta alla fase di preallarme – codice di allerta 2.

¹ con il generico termine “cancelli” si intendono tutti i presidi atti a regolare l'accesso di persone e mezzi alle aree e/o alla viabilità interessata dall'evento, quali ad esempio il transennamento.

Rischio incendio boschivo

Le strutture regionali emettono un **avviso di criticità regionale per rischio incendi boschivi** (codice di allerta 3) che inviano agli Enti competenti per la vigilanza AIB.

Se consultando il bollettino è stata identificata per l'area omogenea di riferimento la sigla "C", andrà proseguita l'attività di consultazione giornaliera e attivato il contatto con il Parco Regionale Campo dei Fiori.

Un peggioramento delle condizioni di rischio e/o l'accadimento dell'evento (incendio boschivo) porta alla fase di emergenza – codice di allerta 4.

Un miglioramento delle condizioni di rischio riporta alla fase di preallarme – codice di allerta 2.

2.4 PROCEDURE GENERALI DI EMERGENZA ED INTERVENTO

Di seguito vengono descritte le procedure di emergenza ed intervento da attuarsi a livello comunale. Si tratta in realtà di un'unica procedura generale da applicarsi per ogni situazione, con i dovuti adattamenti ai singoli eventi concreti che dovessero verificarsi.

Nel capitolo successivo (cfr. Cap. 3) sono invece descritti alcuni “modelli di intervento” che hanno lo scopo di dettagliare ulteriormente le attività tecniche da porre in atto in caso di evento, distinte per ciascun rischio specifico.

La lettura delle successive descrizioni può essere agevolata dalla consultazione dell'elaborato **Poster 2** fornito unitamente al presente Piano.

FASE DI EMERGENZA Codice di allerta 4

La FASE DI EMERGENZA si attiva in caso di:

- accadimento di un evento non prevedibile (incidente localizzato, incendio attività produttive o fabbricati, evento sismico), non fronteggiabile con i mezzi ordinari e con le strutture di soccorso e di ordine pubblico comunali,

oppure

- aggravamento delle condizioni e passaggio dalla fase di criticità elevata (cod. allerta 3 – fase di allarme) alla fase di emergenza per accadimento dell'evento previsto (incendio boschivo, frana, esondazione, ecc.) (cod. allerta 4).

Come principio generale, il Sindaco attiva le procedure necessarie al superamento dell'emergenza e, nel caso in cui l'emergenza non sia fronteggiabile con i mezzi e strutture a disposizione del Comune, richiede l'intervento della Prefettura e della Provincia.

Il **Sindaco**, con immediatezza, comunica lo stato di emergenza e assume il coordinamento degli interventi di soccorso ed emergenza; a seguire:

- se non è già stato fatto, convoca l'UCL presso la sede operativa e attiva il Gruppo di Protezione Civile;
- informa dell'evento e della condizione di emergenza la Prefettura/Provincia/Regione mediante comunicazione telefonica ai numeri dedicati H24 e a seguire con invio di fax (fac simile fornito in allegato);

I numeri telefonici sono i seguenti:

Prefettura di Varese	centralino H24	Tel. 0332 801111
Provincia di Varese	numero emergenza H24	Tel. 338 5097661
Regione Lombardia	sala operativa P.C.	Tel. 800 061160
Parco Regionale Campo dei Fiori Nucleo AIB		Tel. 800 035195

I numeri fax a cui far seguire un eventuale comunicazione scritta sono i seguenti:

Prefettura di Varese	fax H24	fax 0332 801666
Provincia di Varese	no H24	fax 0332 252282
Regione Lombardia		fax 02 69777782 o 02 69901091

- predispone i comunicati stampa necessari per informare e/o allertare la popolazione dell'evento o del peggioramento della situazione e delle istruzioni da seguire (esempi di norme comportamentali forniti in allegato);
- adotta ordinanze contingibili ed urgenti e assume ogni iniziativa opportuna per la tutela della pubblica incolumità;
- dispone l'eventuale evacuazione della popolazione dalle aree colpite e dalle aree ancora a rischio;
- si coordina con i Sindaci dei Comuni limitrofi eventualmente coinvolti od interessati, al fine di monitorare l'evoluzione dell'emergenza e per la richiesta/cessione di aiuti.

La **Polizia Locale**, in seguito all'attivazione del Sindaco, con immediatezza:

- predispone un sopralluogo sul luogo dell'evento in collaborazione con il Tecnico Comunale;
- verifica l'agibilità delle strutture viarie e conseguentemente provvede alla chiusura dei cancelli di accesso all'area colpita e predispone la viabilità alternativa;
- a seguito della disposizione del Sindaco, partecipa attivamente nella gestione dell'evacuazione della popolazione;
- si coordina con gli altri membri dell'UCL per la raccolta informazioni inerenti eventuali necessità di soccorso, situazioni di edifici gravemente danneggiati, denuncia e ricerca di dispersi;

- mantiene i collegamenti tra UCL e Posto di Comando Avanzato (PCA) e il Posto di Comando Mobile (PCM) e le altre forze d'ordine e mantiene aperte le comunicazioni con la Prefettura e gli Enti esterni (118, VVFF) durante tutta la fase di emergenza.

Il **Tecnico comunale**, dopo essere stato attivato direttamente dal Sindaco:

- predispone un sopralluogo sul luogo dell'evento con la Polizia Locale e predispone una valutazione qualitativa e quantitativa del fenomeno, anche attraverso il ricorso a tecnici esperti;
- sulla base dei dati acquisiti provvede alla definizione o all'aggiornamento dello scenario di evento;
- coordina con il Responsabile del gruppo di P.C. la predisposizione delle aree di emergenza, l'invio delle risorse locali e gli interventi di emergenza, da effettuarsi in ordine di priorità.;
- in caso di eventuali danni subiti dalle reti di lifelines, contatta gli Enti preposti alla gestione di tali reti e, coordinandosi con essi, opera per il rapido ripristino dei servizi essenziali alla popolazione (scheda con elenco dei recapiti fornita in allegato).

Il **Responsabile del gruppo Protezione Civile**, dopo essere stato attivato direttamente dal Sindaco:

- rende immediatamente operativa la sua struttura con personale, mezzi e attrezzature e coordina le attività del gruppo sulla base del piano di emergenza;
- coordina con il Tecnico comunale la predisposizione delle aree di emergenza, l'invio delle risorse locali e gli interventi di emergenza da effettuarsi in ordine di priorità;
- si coordina con le altre forze operative e le forze dell'ordine, sulla base delle necessità contingenti.

Gli **altri membri dell'UCL** vengono attivati direttamente dal Sindaco in fase di emergenza e si riuniscono presso la sede operativa dell'UCL operando ciascuno per la propria mansione attribuita.

2.5 **PROTOCOLLI DI EMERGENZA PER CASI PARTICOLARI**

2.5.1 **Protocollo disinfezione vespe e calabroni**

Per la Provincia di Varese è stato siglato un protocollo d'intesa tra i Vigili del Fuoco e la Protezione Civile provinciale per la gestione degli interventi di disinfezione da imenotteri (vespe e calabroni).

La rimozione dei nidi di questi insetti, infatti, richiede un elevato grado di specializzazione sia per la tossicità degli insetticidi e i rischi connessi agli attacchi di questi insetti, sia per i pericoli relativi al lavoro che il più delle volte si svolge “in quota”.

In caso di segnalazione di presenza di nidi di vespe o calabroni, andrà allertato il servizio competente tramite il numero unico di emergenza 112.

La Sala Operativa riceverà e valuterà le segnalazioni ricevute:

- se si tratta di un pronto intervento, che esula dal protocollo, i Vigili del Fuoco interverranno immediatamente su tutto il territorio della Provincia di Varese;
 - ✓ in caso di interventi non urgenti, la Sala operativa dei Vigili del Fuoco, valuterà la tipologia di intervento e la copertura del Comune;
 - ✓ per i comuni aderenti all'iniziativa, i Vigili del Fuoco effettueranno gli interventi “sopra soglia” (con piano di appoggio di altezza superiore a 2 metri rispetto al piano assunto a riferimento), mentre le segnalazioni “sotto soglia” saranno inoltrate ai Comuni tramite la Provincia.
- per i comuni non aderenti o in attesa di formazione sarà necessariamente suggerito di rivolgersi ad un impresa privata o direttamente al Comune di appartenenza, che potrà gestire ed organizzare l'intervento come più ritiene opportuno, non rientrando nel sistema organizzato di cui sopra.

Il Gruppo di Protezione Civile di Gavirate è abilitato ad effettuare il servizio. (Tel. 0332.744824 – Reperibilità H24: 340-7748172 oppure 340-7748173).

2.5.2 **Protocollo ricerca persone scomparse**

Per far fronte alla ricerca di persone scomparse, è stato siglato un accordo di programma tra la Provincia di Varese, la Prefettura, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, le Forze dell'ordine, il Servizio Sanitario di Urgenza ed Emergenza (118) e il Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS).

In caso di segnalazione di persona scomparsa andranno allertate immediatamente le Forze dell'ordine tramite il numero unico di emergenza 112.

Successivamente, verrà costituito il Posto di Comando Avanzato (P.C.A.), dove i Responsabili Operativi del Soccorso (R.O.S.) di Vigili del fuoco, Provincia, Forze dell'Ordine, 118 e CNSAS pianificano l'intervento, stabilendo le azioni da compiere e la loro priorità.

Il Sindaco del Comune in cui avranno inizio le ricerche verrà allertato e costantemente informato dalla Sala Operativa del 112.

2.5.3 Protocollo rischio temporali, grandine e trombe d'aria

Dal punto di vista delle attività di protezione civile, i fenomeni temporaleschi rappresentano una tipologia di rischio particolare, in quanto l'elevata frequenza, la limitata estensione e la ridotta prevedibilità di questi fenomeni fanno sì che i meccanismi standard di attivazione dello stato di preallarme o di allarme siano difficilmente applicabili.

Nella *Direttiva allertamento*, i livelli di criticità sono correlati alla probabilità di accadimento, cioè al verificarsi di condizioni meteo climatiche favorevoli allo sviluppo di temporali, ma l'indicazione di una probabilità non dice nulla circa l'intensità o la pericolosità dei temporali previsti.

Statisticamente, il periodo compreso tra maggio e settembre è quello di maggior concentrazione di eventi temporaleschi, mentre nell'arco della giornata le ore più favorevoli al loro sviluppo sono quelle pomeridiane. La fascia prealpina, dove ricade il territorio del **Comune di Comerio**, è la zona in cui si sono rilevati fenomeni più frequenti ed intensi, mentre per quanto riguarda le trombe d'aria, è la pianura la zona maggiormente a rischio.

I rovesci di pioggia temporaleschi possono avere una immediata ripercussione sul territorio, innescando altri eventi quali colate detritiche e di fango, frane superficiali, causando piene improvvise dei torrenti con conseguenti esondazioni. Nei centri urbani, invece, i problemi più frequenti sono legati all'incapacità della rete fognaria di smaltire grosse quantità di acqua in tempi ristretti.

Le raffiche di vento associate ai temporali (o le trombe d'aria nei casi più gravi) possono avere effetti molto differenti, dallo spostamento di piccoli oggetti fino alla caduta alberi o scoperchiamento di tetti.

La caduta di grandine associata ai temporali può produrre inoltre danni diretti alle cose e provocare lesioni anche gravi a persone che si trovino impossibilitati a raggiungere un riparo sicuro.

Qualora venga identificata per l'area omogenea di riferimento la sigla "C" per il rischio temporali forti nel bollettino di vigilanza meteorologica regionale (emissione da parte di Regione Lombardia dell'avviso di criticità regionale per condizioni meteorologiche avverse), dovranno essere attivate le procedure previste nel presente piano di emergenza (cod. allerta 3 – Fase di allarme), prestando particolare attenzione alla sorveglianza dei punti critici sul territorio comunale, quali

torrenti e corsi d'acqua minori, guadi, ponti, sottopassi, zone soggette a frane e colate di detrito, conche e avvallamenti e in generale le aree a rischio di allagamenti improvvisi, al fine di ridurre gli effetti di fenomeni improvvisi e/o di grossa entità.

La “Direttiva temporali” (D.G.R. n. 11670 del 20/12/2002) indica che nel periodo di maggiore frequenza dei fenomeni temporaleschi il Sindaco dovrà notificare le procedure di evacuazione rapida a tutti gli eventuali campeggi collocati in aree a rischio. La direttiva indica inoltre che *le Autorità di Pubblica Sicurezza* dovranno segnalare tempestivamente al Comune la presenza di campeggiatori anche isolati, gite scolastiche, campi scout e simili, in zone potenzialmente a rischio (aree di fruizione del Parco Campo dei Fiori).

Dovrà essere prestata particolare attenzione in caso di manifestazioni pubbliche o di massa quali concerti, sagre, manifestazioni sportive, o di altro genere, previste in luoghi aperti o in aree a rischio.

Altra condizione di attenzione dovrà essere dedicata ai fine settimana della stagione autunnale ove si registra una cospicua frequentazione dei boschi del Parco Campo dei Fiori per la raccolta di funghi e castagne.

In tale senso, è auspicabile concordare con l'Ente Parco Campo dei Fiori iniziative per l'informazione dei fruitori del parco (cartellonistica ai parcheggi e all'imbocco dei sentieri ufficiali) nonché procedure più specifiche di presidio dei sentieri stessi ed eventuale sospensione delle manifestazioni pubbliche in corso qualora si determinino condizioni di criticità elevata (codice di allerta 3).

3. MODELLI DI INTERVENTO PER SINGOLI SCENARI DI RISCHIO IPOTIZZATO

Con il termine “scenario” si definisce l’ipotetica descrizione, accompagnata da una cartografia esplicativa, dei possibili effetti sull’uomo e/o sulle infrastrutture esistenti in caso di calamità. Gli scenari di evento si differenziano in relazione al tipo di causa e pertanto si analizzano distintamente eventi meteorologici avversi particolarmente intensi (responsabili di piene ed esondazione di corsi d’acqua o allagamenti in ambito urbano), fenomeni geologici (smottamenti e frane da scivolamento), incendi boschivi, incidenti e incendi di origine industriale, incidenti stradali di mezzi che trasportano sostanze pericolose, ecc.

In questo capitolo vengono analizzati alcuni scenari di evento e per ciascuno vengono indicate le azioni pratiche che possono essere messe in atto per fronteggiare l’evento. In altre parole i “modelli di intervento”.

Su questi modelli di intervento potranno essere programmate anche esercitazioni pratiche da parte della struttura comunale, con il coinvolgimento del gruppo di volontari e, se del caso, prevedendo l’intervento di Gruppi di Protezione Civile dei Comuni limitrofi al fine di consolidare un rapporto di collaborazione e porre le basi per la fondazione di un vero e proprio Gruppo Locale di Protezione Civile da accreditare.

Va specificato che essendo il **Comune di Comerio** un territorio privo di rischi particolari, conclamati e riconosciuti, gli scenari di seguito descritti sono esemplificativi e definiti “ipotizzati”.

L’elaborazione dei modelli di intervento deve quindi essere letta come una indicazione sulle azioni tecnico amministrative da porre in atto in caso di evento, che specificano le “procedure generali di emergenza” e che devono costituire appunto un “modello” applicabile per analogia agli eventi che dovessero realmente accadere in qualsiasi altro settore del territorio comunale.

Gli eventi ipotizzati scelti con funzione esemplificativa sono i seguenti:

- rischio idrogeologico e idraulico;
- rischio incendio boschivo;
- rischio sismico;
- rischio incendio attività produttive.

3.1 RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

L'analisi del rischio idraulico ed idrogeologico sul territorio comunale ha evidenziato l'esistenza di aree morfologicamente connesse ai corsi d'acqua a carattere torrentizio, in continua evoluzione geomorfologica e soggette a fenomeni erosivi, approfondimento dell'alveo e trasporto solido durante le piene. I punti critici risultano essere gli attraversamenti delle sedi stradali e l'immissione in tratti intubati.

Nello specifico, è stata rilevata come situazione maggiormente problematica l'attraversamento di **Via Sacconaghi sul Rio di Mezzo**, dove l'eventuale trasporto solido durante le piene lungo il corso d'acqua potrebbe ridurre la luce dell'attraversamento, causando un'esondazione sulla sede stradale e verso le aree depresse circostanti interessate da un fabbricato plurifamiliare (**Tav. 3 / a**).

Di seguito vengono descritte le procedure di intervento relative a tale scenario, partendo da condizioni di **criticità elevata**. In fase di attenzione e preallarme andranno assicurate ricognizioni periodiche in corrispondenza nell'area di interesse, al fine di monitorare l'evoluzione del fenomeno.

CRITICITÀ ELEVATA
Codice di allerta 3
Fase di allarme

In caso di criticità elevata, ovvero al superamento della soglia S2, al ricevimento da parte della Regione Lombardia dell'avviso di criticità regionale per condizioni meteorologiche avverse con codice di allerta 3, andranno attuate le seguenti operazioni tecniche e di carattere più specifico, ad integrazione delle procedure generali indicate nel paragrafo 2.3.

1. il **Sindaco** dispone l'allertamento dei nuclei familiari residenti negli edifici individuati come vulnerabili:

	INDIRIZZO DELLO STABILE	N. CIVICO	N. PERSONE RESIDENTI
V1	Via Sacconaghi	53	11
V2	Via Sacconaghi	47	4
V3	Via Sacconaghi	45	3
V4	Via Sacconaghi	56	17
V5	Via Sacconaghi	55	24
V6	Via Sacconaghi	36	2

(vedi scheda di dettaglio in allegato)

2. I **membri dell'UCL** si occupano della predisposizione delle aree di emergenza di attesa e ricovero di riferimento in caso di una eventuale successiva evacuazione:

- AE1 – area feste di Via Giardini;

- S2 – Scuola secondaria di Via Giardini;
 - S3 – Asilo infantile di Via Chiesa.
3. La **Polizia Locale** provvede ad organizzare le attrezzature necessarie all'eventuale successiva chiusura dei cancelli di limitazione del traffico in ingresso, ove saranno consentiti solo l'uscita/evacuazione dei residenti nelle zone vulnerabili, l'accesso dei membri operativi dell'UCL ed i mezzi di soccorso, ed eventualmente dei residenti che devono raggiungere edifici non a rischio (se non di intralcio alla viabilità di emergenza):
- tra Via Valle Oro e Via Vigne;
 - all'imbocco di Via Sacconaghi, su Via Piave;
 - all'incrocio di Via chiesa con Via Piave;
 - tra Via Sacconaghi e Via Lazzaretto;
 - tra Via Sacconaghi e Via Vigne.
4. Se viene confermata l'evoluzione negativa del fenomeno verso la fase d'emergenza, e localmente si determinano le condizioni di ostruzione dell'attraversamento, il **Sindaco** può disporre l'evacuazione della popolazione a rischio verso le aree di emergenza attivate.
L'ordine di evacuazione è stabilito in base al grado di vulnerabilità indicato: prima l'edificio V1, in quanto maggiormente vulnerabile, e a seguire da V2 a V6 se necessario.
- In alternativa può essere indicata una più generale misura di sicurezza facendo salire i residenti ai piani rialzati delle proprie abitazioni.
5. I **membri dell'UCL** assistono attivamente la popolazione durante l'eventuale evacuazione.
Il percorso per raggiungere le aree di attesa/ricovero seguirà le vie Vigne, Valle Oro, Orocco e via Piave, oppure Sacconaghi verso Via Piave.
Contestualmente, la popolazione non evacuata, residente negli edifici non a rischio (isolato compreso tra Via Vigne, Via Sacconaghi e Via Valle Oro), e la popolazione residente in Via Lazzaretto, andrà informata della necessità di non lasciare casa fino a nuova comunicazione, sia al fine di mantenere libera la viabilità per l'evacuazione/soccorso, sia per non incorrere in eventuali situazioni di pericolo.

Un miglioramento delle condizioni di rischio riporta alla fase di preallarme – codice di allerta 2.

Un peggioramento delle condizioni di rischio e/o l'accadimento dell'evento (esondazione lungo Via Sacconaghi) porta alla successiva fase di emergenza – codice di allerta 4.

FASE DI EMERGENZA

Codice di allerta 4

In caso si determini lo scenario ipotizzato e si assista all' esondazione del **Rio di Mezzo** con interessamento delle sedi stradali di Via Sacconaghi, Via Valle Oro e Via Chiesa, oltre a quanto già attuato in fase di allarme, andranno attuate le seguenti operazioni specifiche:

6. Il **Sindaco** comunica lo stato di emergenza e informa della situazione e della disposta evacuazione la Prefettura/Provincia/Regione mediante comunicazione telefonica a cui far seguire anche invio di fax (fac simile fornito in allegato).
7. Il **Tecnico comunale** predispone un sopralluogo/monitoraggio visivo sul luogo dell'evento con la **Polizia Locale** e provvede alla definizione/aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti.
8. La **Polizia Locale** attua la chiusura dei cancelli di interruzione totale del traffico in ingresso, ove saranno consentiti solo l'uscita/evacuazione dei residenti negli edifici vulnerabili e l'accesso dei mezzi di soccorso:
 - all'imbocco di Via Sacconaghi, su Via Piave;
 - all'incrocio di Via Chiesa con Via Piave;
 - tra Via Sacconaghi e Via Lazzaretto;
 - tra Via Sacconaghi e Via Vigne.

Verrà mantenuta la limitazione del traffico in ingresso in corrispondenza dell'incrocio tra Via Valle Oro e Via Vigne, in modo da garantire l'accesso alla frazione Chignolo, non a rischio.

Un miglioramento delle condizioni di rischio riporta alle fasi precedenti, fino al ritorno delle condizioni di normalità.

Si darà quindi seguito agli interventi di ripristino post evento, rientro della popolazione evacuata e alla valutazione dei danni subiti.

3.2 RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

La presenza della estesa copertura boscata del Parco Regionale Campo dei Fiori, espone buona parte del territorio del **Comune di Comerio** al rischio di incendio boschivo.

Nella zona di interesse, non sono presenti insediamenti residenziali particolarmente isolati, tuttavia le frazioni **Chignolo** e **Mattello** si collocano a margine della zona boschiva e pertanto il fenomeno incendio boschivo può rappresentare un concreto rischio per la popolazione, soprattutto nel caso di evento caratterizzato da venti con direzione Sud. Tale condizione è oggetto dello scenario ipotizzato e rappresentato (**Tav. 3 / b**).

Per quanto attiene le procedure di intervento va detto innanzi tutto che il monitoraggio viene attualmente effettuato dal Parco Regionale Campo dei Fiori, che coordina le squadre dei Gruppi di protezione civile / volontari dei Comuni consorziati e dispone di mezzi di controllo attivi 24 ore su 24 (webcam sul versante meridionale del Monte Campo dei Fiori).

Pertanto, sia che l'evento abbia origine all'interno dei limiti del parco che all'esterno, la prima cosa da fare appena ci si accorge di un incendio (in quanto direttamente osservato o segnalato) è quella di contattare immediatamente il Parco al numero verde dedicato ed accertarsi che abbia già attivato la procedura interna per gestire questo tipo di emergenza.

Infatti, il Parco è competente nella gestione degli incendi boschivi e, in base alla procedura interna, coinvolge i gruppi locali della Protezione Civile nella prevenzione antincendio.

Specifiche disposizioni sull'intervento del Gruppo di Protezione Civile o di volontariato durante un incendio boschivo sono pertanto diramate da Responsabile AIB del Parco, e a tali disposizioni ci si dovrà attenere al fine di un miglior coordinamento con i VV. FF., con il Corpo Forestale e i soggetti del servizio antincendio chiamati ad intervenire.

Principalmente, l'UCL dovrà occuparsi della messa in sicurezza della popolazione a rischio, non essendo di competenza comunale l'intervento di contrasto alla propagazione dell'incendio.

Di seguito vengono descritte le procedure di evacuazione relative a tale scenario, in caso di emergenza.

FASE DI EMERGENZA Codice di allerta 4

In caso di criticità elevata o emergenza, ovvero quando viene segnalato o avvistato un incendio in atto nelle aree boschive del versante meridionale del M. Campo dei Fiori, andranno attuate le seguenti operazioni specifiche.

1. Il **Sindaco** dispone il contatto con il Parco Regionale Campo dei Fiori competente per gli interventi di contrasto e l'attivazione delle procedure di emergenza.
2. il **Sindaco** dispone l'allertamento dei nuclei familiari residenti nelle frazioni di Chignolo e Mattello dell'attuale condizione di criticità, invitando la popolazione interessata a seguire le norme comportamentali del caso e a segnalare eventuali nuovi focolai di incendio in atto ai VVFF.

L'elenco delle persone da contattare (residenti nelle frazioni) dovrà essere predisposto dall'Ufficio Anagrafe comunale. In allegato viene fornita scheda di dettaglio con i recapiti dei residenti degli insediamenti isolati, in quanto maggiormente esposti al rischio.

3. I **membri dell'UCL** si occupano della predisposizione delle aree di emergenza di attesa e ricovero di riferimento in caso di una eventuale successiva evacuazione, prediligendo le aree coperte:
 - AE1 – area feste di Via Giardini;
 - S1 – Scuola primaria di Via Stazione;
 - S2 – Scuola secondaria di Via Giardini;
 - S3 – Asilo infantile di Via Chiesa .
4. La **Polizia Locale** provvede alla chiusura dei cancelli di limitazione del traffico in ingresso, ove saranno consentiti solo l'uscita/evacuazione dei residenti nelle zone vulnerabili, l'accesso dei membri operativi dell'AIB, ed eventualmente dei residenti che devono raggiungere edifici non a rischio (se non di intralcio alla viabilità di emergenza):
 - all'imbocco di Via Mattello;
 - tra Via Sacconaghi e Via Valle Oro;
 - tra Via Valle Oro e Via Vigne.
5. La **Polizia Locale** attua ogni azione necessaria per evitare il congestionamento del traffico su tutto il territorio comunale e in particolare lungo Via Mattello, Via Vigne e la parte finale di Via Sacconaghi per consentire un più rapido accesso ai mezzi di soccorso.

6. Se viene confermata l'evoluzione negativa del fenomeno (spostamento del fronte incendio o del fumo verso le frazioni Chignolo e/o Mattello), il **Sindaco** dispone l'evacuazione della popolazione a rischio verso le aree di emergenza attivate.
7. I **membri dell'UCL** assistono attivamente la popolazione durante l'evacuazione. Il percorso per raggiungere le aree di attesa/ricovero seguirà le vie indicate:
 - da loc. Chignolo: lungo tutta Via Sacconaghi, Via Valle Oro, Via Chiesa;
 - da loc. Mattello: lungo Via Lazzaretto, Via Sacconaghi, Via Valle Oro, Via Chiesa.
8. Il **Sindaco** comunica lo stato di emergenza e informa della situazione e della disposta evacuazione la Prefettura/Provincia/Regione mediante comunicazione telefonica a cui far seguire anche invio di fax (fac simile fornito in allegato).
9. Tutti i **membri dell'UCL** si mettono a disposizione del corpo AIB regionale e si coordinano con gli Enti competenti (VVFF, Corpo forestale, Ente Parco).
10. La **Polizia Locale** prosegue il monitoraggio continuo delle condizioni di traffico, per evitare il congestionamento e agevolare il più rapido accesso dei mezzi di soccorso.

Un miglioramento delle condizioni di rischio riporta alle fasi precedenti, fino al ritorno delle condizioni di normalità.

Si darà quindi seguito agli interventi di ripristino post evento, rientro della popolazione evacuata e alla valutazione dei danni subiti.

3.3 RISCHIO INCENDIO ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Nel territorio del **Comune di Comerio** non sono presenti attività produttive di tipo industriale – artigianale, né tantomeno industrie a rischio di incidente rilevante.

Tuttavia, in loc. **Voltorre di Gavirate**, in prossimità del confine comunale e della frazione **Muro** di Comerio, sono presenti alcuni ambiti con concentrazione di attività produttive suscettibili a generico rischio incendio, pertanto lo scenario di un incidente, anche di limitate proporzioni, andrà affrontato con seria considerazione.

Nello scenario ipotizzato è stato valutato il rischio derivante da un incendio ai danni delle suddette attività produttive (loc. Voltorre) con diffusione dei fumi verso il quartiere residenziale di loc. Muro, in caso di vento da Sud (**Tav 3 / c**).

Di seguito vengono descritte le procedure di evacuazione relative a tale scenario, in caso di criticità elevata – emergenza.

CRITICITÀ ELEVATA
Codice di allerta 3
Fase di allarme

In caso di criticità elevata, ovvero a seguito dello sviluppo di un incendio in corrispondenza delle attività produttive in loc. Voltorre di Gavirate, prossime alla frazione Muro di Comerio, andranno attuate le seguenti operazioni specifiche.

1. Il **Sindaco** attiva il contatto con il Comune di Gavirate e/o Barasso.
2. Il **Sindaco** dispone l'allertamento dei nuclei familiari residenti nella frazione Muro circa le condizioni di criticità, invitando la popolazione interessata a seguire le norme comportamentali del caso.

L'elenco delle persone da contattare (residenti nella frazione) dovrà essere predisposto dall'Ufficio Anagrafe comunale.

3. I **membri dell'UCL** si occupano della predisposizione delle aree di emergenza di attesa e ricovero di riferimento in caso di una eventuale successiva evacuazione, prediligendo le aree coperte, da selezionare in base alla direzione dei venti e all'entità del pennacchio di fumo:

- AE1 – area feste di Via Giardini;
- S1 – Scuola primaria di Via Stazione;
- S2 – Scuola secondaria di Via Giardini;
- S3 – Asilo infantile di Via Chiesa;

- AE2 – Parco di Villa Tatti Tallacchini;
 - AE3 – Via Verdi – Via Stazione;
 - AE8 – Centro sportivo “Piscine di Comerio”.
4. La **Polizia Locale** provvede alla chiusura dei cancelli di limitazione del traffico in ingresso, ove saranno consentiti solo l'uscita/evacuazione dei residenti nelle zone vulnerabili, l'accesso dei mezzi di soccorso e dei membri operativi dell'UCL:
- all'imbocco di Via Muro, ang. Via Stazione;
 - tra Via Oltrona e Via Comerio, in Gavirate.
5. Il **Sindaco** dispone il contatto con il referente delle Ferrovie Nord, per coordinare la gestione del passaggio a livello in corrispondenza di Via Muro.

Un miglioramento delle condizioni di rischio riporta alla fase di preallarme – codice di allerta 2.

Il peggioramento delle condizioni dell'incendio (interessamento delle aree abitate) porta alla successiva fase di emergenza – codice di allerta 4.

FASE DI EMERGENZA Codice di allerta 4

Nel caso in cui venisse confermata l'evoluzione negativa del fenomeno verso la fase d'emergenza (spostamento del fronte incendio o del fumo verso le aree abitate della frazione Muro), oltre a quanto già attuato in fase di allarme, andranno attuate le seguenti operazioni specifiche.

6. Il **Sindaco** dispone l'evacuazione della popolazione a rischio verso le aree di emergenza attivate.
L'ordine di evacuazione è stabilito in base al grado di vulnerabilità, in base alla prossimità degli edifici al focolaio.
7. I **membri dell'UCL** assistono attivamente la popolazione durante l'evacuazione.
Il percorso per raggiungere le aree di attesa/ricovero seguirà le vie indicate:
- lungo tutta Via Muro, verso Via Stazione e Via Verdi;
 - da via Mottarone verso Via Muro e poi in direzione Via Stazione e Via Verdi.

8. Il **Sindaco** comunica lo stato di emergenza e informa della situazione e della disposta evacuazione la Prefettura/Provincia/Regione mediante comunicazione telefonica a cui far seguire anche invio di fax (fac simile fornito in allegato).
9. La **Polizia Locale** prosegue il monitoraggio continuo delle condizioni di traffico, per evitare il congestionamento e agevolare il più rapido accesso dei mezzi di soccorso in accordo con il servizio di Gavirate.

Un miglioramento delle condizioni di rischio riporta alle fasi precedenti, fino al ritorno delle condizioni di normalità.

Si darà quindi seguito agli interventi di ripristino post evento, rientro della popolazione evacuata e alla valutazione dei danni subiti.

3.4 RISCHIO SISMICO

I terremoti sono fenomeni che, alla luce delle conoscenze attuali, si verificano senza possibilità di preannuncio e pertanto il presente Piano di Emergenza tratta, per tale rischio, unicamente la fase di emergenza e di intervento post-evento.

L'unica valutazione che può essere fatta è che, a seguito di una scossa di magnitudo elevata ($M > 4.0$ della scala Richter) possano verificarsi a distanza più o meno ravvicinata altre scosse (repliche), che nella consuetudine popolare vengono chiamate "scosse di assestamento"; l'intensità delle repliche è di norma inferiore o pari alla scossa principale.

Pertanto a seguito di una scossa di terremoto con magnitudo superiore a 4.0, o comunque una scossa sufficientemente potente da provocare danni anche di lieve entità (indicativamente del 5° grado della scala Mercalli) devono essere immediatamente attivate tutte le azioni necessarie a salvaguardare prioritariamente l'incolumità delle persone e ad informare la popolazione su quanto avvenuto e sui comportamenti da adottare.

Considerate le caratteristiche di sismicità del territorio del **Comune di Comerio**, lo scenario di evento più probabile è quello di terremoti con magnitudo inferiore a 4.0, che comunque potrebbero determinare panico diffuso tra la popolazione e per di più isolati episodi incidentali, riconducibili a impatti con caduta di oggetti da scaffali e pareti, o in casi estremi a caduta di tegole, cornicioni, parapetti, ornamenti architettonici e detriti vari.

Nello specifico scenario, è stato analizzato il caso di un ipotetico evento sismico che determina effetti riferibili al grado 5° della scala Mercalli, con danni agli edifici dei nuclei storici, tali da richiedere evacuazione precauzionale delle abitazioni e successiva verifica dell'agibilità delle stesse (**Tav. 3 / d**)

Di seguito vengono descritte le procedure di evacuazione relative a tale scenario, in fase di emergenza.

FASE DI EMERGENZA Codice di allerta 4

In caso di evento sismico di elevata intensità che determina effetti riferibili al grado 5° della scala Mercalli, andranno attuate le seguenti operazioni specifiche, in aggiunta a quanto già dettagliatamente indicato nelle procedure generali di emergenza e intervento.

1. Il **Sindaco** comunica lo stato di emergenza e informa della situazione e della disposta evacuazione la Prefettura/Provincia/Regione mediante comunicazione telefonica a cui far seguire anche invio di fax (fac simile fornito in allegato).

2. Tutti i **membri dell'UCL** si recano alla sede operativa presso gli uffici comunali di Via Stazione. In caso di danni a tale struttura, la sede operativa verrà allestita presso altro luogo provvisorio più sicuro:

Sede operativa provvisoria: Viene individuata come possibile sede operativa provvisoria la Scuola secondaria di Via giardini n. 2. In caso di danni a tale struttura verrà costituita una struttura mobile d'emergenza in zona aperta.

3. Il **Sindaco** dispone l'evacuazione della popolazione a rischio verso le aree di emergenza scoperte previste e la comunica anche tramite strumenti fonici (sirene, campane).
L'evacuazione dei centri storici e dei nuclei abitativi più antichi, quindi più vulnerabili, seguirà lo schema contenuto in **Tav. 3 / d**, qui riassunto:

	N. PERSONE	AREA EMERGENZA	
CENTRO STORICO DI COMERIO			
ZONA 1		AE1	Area feste
ZONA 2		AE2	Parco di Villa Tatti Tallacchini
ZONA 3		AE3	Via Verdi – Via Stazione
ZONA 4		AE4	Via Chiesa – cimitero
ZONA 5		AE5	Via Piave
LOC. CHIGNOLO		AE10	Area prativa termine Via Sacconaghi
LOC. MURO		AE9	Giardini Via Mottarone
RSA		AE11	Parcheeggio RSA

4. La **Polizia Locale** verifica l'agibilità delle strutture viarie e, preso atto dello scenario d'evento, provvede alla chiusura dei cancelli e predispone la viabilità d'emergenza.
In particolare predispone il ripristino della viabilità di collegamento con le strutture sanitarie:

- Via Borghi
- Via Ceppe
- Via Stazione (ang. Via Verdi)
- Via Piave
- Via Verdi
- Via F. Rossi

e assicura la scorta ai mezzi di soccorso e alle strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite.

5. Il **Tecnico comunale** organizza sopralluoghi mirati con la **Polizia Locale** per la definizione/aggiornamento dello scenario di evento, predisponendo una valutazione qualitativa e quantitativa del fenomeno e provvede alla definizione/aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti.
In particolare coordina le squadre dei tecnici e si rapporta con i Vigili del Fuoco per il censimento degli immobili da sottoporre a verifiche di agibilità e per la verifica di staticità prioritariamente delle opere e infrastrutture strategiche e rilevanti (D.D.U.O. 19904/03):

- I. edifici pubblici di importanza strategica per le funzioni di protezione civile (ospedali, municipi, caserme, scuole, ecc.);
 - II. edifici pubblici o privati soggetti a pubblico affollamento o riutilizzabili per gli sfollati;
 - III. edifici privati il cui danneggiamento costringe gli occupanti ad essere evacuati in strutture di ricovero alternative;
 - IV. luoghi di culto perché hanno spesso caratteristiche di pregio storico, artistico o architettonico o sono luoghi di riferimento per le popolazioni colpite;
 - V. restanti fabbricati.
6. La **Polizia Locale**, sulla scorta delle verifiche di agibilità effettuate predispone la perimetrazione e il transennamento delle zone con edifici pericolanti e la chiusura della viabilità connessa e contestualmente supporta le Forze dell'ordine nelle operazioni antisciacallaggio e sgombero delle abitazioni.
 7. Il **Sindaco**, coadiuvato dal Tecnico comunale stipula accordi con ditte/attività esterne in grado di far fronte con la loro opera alle necessità primarie e contingenti della popolazione accolta nelle aree di attesa e di ricovero.
 8. Tutti **membri dell'UCL** operano ciascuno per la propria mansione attribuita, con particolare attenzione per l'assistenza diretta alla popolazione (assistenza sanitaria, censimento evacuati, ricerca dispersi).

4. INDICAZIONI PER LA GESTIONE DELL'EVACUAZIONE

L'evacuazione è disposta con apposita ordinanza di emergenza emanata dal Sindaco ai sensi del D. Lgs. 267/00 o dal Prefetto (sia in funzione surrogatoria del Sindaco, sia autonomamente ai sensi del R.D. 383/34).

Si ricorda che le ordinanze sono atti normativi temporanei, contingibili ed urgenti per il quale occorre provvedere immediatamente al fine di evitare un pericolo imminente sulla pubblica incolumità; inoltre hanno natura derogatoria alle leggi vigenti.

Occorre distinguere le diverse tipologie di rischio alle quali può essere connessa la necessità di evacuazione.

- In caso di rischio idrogeologico, l'evacuazione deve interessare dapprima il bestiame presente nelle cascate eventualmente interessate dall'evento, poi la popolazione (nell'ordine, invalidi, bambini e donne, uomini) residente nella zona di previsione di esondazione.
- In caso di incidente con sversamento e/o spandimento di materiale pericoloso /infiammabile, l'evacuazione dovrà coinvolgere, con le stesse procedure di cui ai punti precedenti, tutta la popolazione residente nel raggio di 200 m dall'area di sversamento.
- In caso di fuoriuscita di gas l'evacuazione dovrà interessare la popolazione dimorante, con le stesse procedure di cui ai punti precedenti, in un raggio di 500 m dal punto di fuoriuscita.
- In caso di incendio, saranno interessati tutti i residenti che si possano trovare nelle zone di possibile espansione del fenomeno.

Occorrerà predisporre un servizio di trasporto della popolazione in aree attrezzate di soccorso. La Polizia Locale dovrà predisporre un cordone di sicurezza per evitare che qualcuno possa tornare presso le proprie abitazioni prima del dovuto e per evitare fenomeni di sciacallaggio.

Il messaggio di evacuazione dovrà essere diramato con sistemi a fonia mobile e, soprattutto per abitazioni isolate, dovrà prevedere chiamata telefonica o chiamata diretta porta a porta.

Allo scopo di gestire al meglio le eventuali evacuazioni, potrebbe essere utile individuare per ogni quartiere un volontario, che funga da punto di riferimento per la popolazione interessata, sia per quanto riguarda l'allertamento, sia per la gestione dell'evacuazione stessa.

5. MODALITA' DI INFORMAZIONE IN EMERGENZA

L'articolo 12 della Legge n. 3 agosto 1999, n. 265 “*Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali*” trasferisce al Sindaco le competenze del Prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali.

Relativamente alle modalità di informazione, occorre considerarne la necessità sia durante la normalità che durante le fasi di emergenza.

L'informazione in normalità è finalizzata a far conoscere preventivamente:

- le caratteristiche essenziali dei rischi nel territorio;
- le eventuali disposizioni impartite per fronteggiare le situazioni di emergenza;
- le norme comportamentali da seguire prima, durante e dopo l'evento;
- il mezzo ed il modo con cui verranno diffuse le informazioni.

Naturalmente è assolutamente necessario che le informazioni siano chiare e sintetiche.

Per le informazioni relative alla fase di emergenza, dovrà essere comunicata in particolare:

- la fase in corso (preallarme, allarme, emergenza);
- la spiegazione di cosa è successo e dove, quando e quali potrebbero essere gli sviluppi;
- le strutture operative di soccorso impiegate.

Anche in questo caso è basilare che le informazioni siano chiare e sintetiche e siano distribuite ad intervalli di tempo regolari. La comunicazione ha il grande beneficio di convogliare la popolazione verso comportamenti precostituiti e ridurre al minimo la possibilità di panico.

Per la dimensione ridotta del centro abitato, si sceglie come strumento di comunicazione i volantini per la fase di normalità ed i messaggi audio (con megafono, sirene, campane, telefono) per quella di emergenza.

Per evitare che vi possa essere sovrapposizione di ruoli e informazioni contrastanti fra di loro, è necessario individuare un responsabile per la comunicazione che ne stabilisca contenuti e mezzi. Si individua questo responsabile nella figura del Sindaco, con il supporto del Tecnico comunale, del Comandante della Polizia Locale, del responsabile del Gruppo Comunale di Protezione Civile, del responsabile del Gruppo di volontari.

6. INDICAZIONI PER IL CENSIMENTO DANNI

La L.225/92 e s.m.i. assegna al Sindaco il compito di assistere la popolazione colpita nel ritorno alla normalità, gestendo le attività di post-emergenza inerenti l'accertamento dei danni subiti a persone, beni immobili e beni mobili di proprietà privata o appartenenti ad attività produttive.

Pertanto, una volta superata la fase di emergenza a seguito di un evento calamitoso, andrà eseguito il censimento dei danni subiti dalle proprietà pubbliche, dalle infrastrutture e dal territorio. e la conseguente segnalazione degli stessi alla Regione Lombardia.

Per adempiere questo compito il Sindaco dovrà avvalersi del sistema RASDA (sistema per la Raccolta delle Schede Danni) che la Regione Lombardia ha attivato dal 2004 e recentemente aggiornato con la D.G.R. 8755 del 22/12/2008 "Determinazioni in merito alla gestione della post-emergenza e all'assegnazione dei contributi".

L'accertamento dei danni è necessario alla comprensione dell'entità dell'evento e conseguentemente alla sua classificazione da parte degli Enti preposti dello Stato distinguendo i Grandi Eventi (eventi di tipo "C") dalle Piccole Emergenze (eventi di tipo "A" e "B").

Va sottolineato che la D.G.R. 8755/08 riconosce soltanto i danni derivanti da eventi naturali definiti secondo lo schema del Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi (D.G.R. n. 7243 del 08/05/2008), come ad esempio inondazioni, frane, grandinate, trombe d'aria, incendi boschivi e terremoti.

La prima segnalazione dei danni andrà effettuata **entro 7 giorni dall'evento** compilando la **Scheda A** sia per via informatica (compilazione on-line al sito <http://www.rasda.regione.lombardia.it/rasda/>; username e password, già disponibili all'U.T., che cartacea una volta verificata e validata dalle Sedi Territoriali della Regione. In caso di smarrimento, le credenziali potranno essere richieste all'U.O. Protezione Civile della Regione Lombardia o eccezionalmente alla Sala Operativa).

Se a seguito delle verifiche è accordata l'erogazione di contributi statali o regionali, il Comune ed i privati cittadini potranno effettuare segnalazioni specifiche tramite le seguenti schede:

- **Schede B1 – B2 – B3:** danni ad opere pubbliche (interventi urgenti di primo soccorso, ripristino infrastrutture pubbliche, interventi di difesa del suolo);
- **Schede C1 – C2:** segnalazione danni a privati cittadini e ad attività produttive;
- **Schede D1 – D2:** prospetti riepilogativi dei danni a privati cittadini e ad attività produttive.